IL PIANO

“Bisogna fare impresa in modo responsabile”

Il bilancio di sostenibilità del gruppo Bracco: tra gli obiettivi la riduzione dei gas serra del 51% entro il 2030 “Le ragioni dello sviluppo economico devono dialogare con quelle del territorio e dell’ambiente”

L a transizione verso un modello di sviluppo sostenibile è una sfida necessaria e un impegno non più rinviabile. Anche per le aziende che sempre più di frequente vengono valutate in base alla capacità di adottare un approccio responsabile in tutti gli ambiti del loro agire. Di qui il farsi strada di un nuovo modo di fare business, ovvero che senza rinunciare a far crescere i fondamentali di bilancio guarda alle esigenze del pianeta, dei dipendenti e delle comunità. Tra le imprese virtuose c’è il gruppo Bracco, multinazionale italiana fondata nel 1927 che opera nel settore dell’imaging diagnostico con un fatturato di 1,7 miliardi di euro e 3700 dipendenti.

«Mai come oggi le ragioni dello sviluppo economico devono dialogare con quelle del territorio e dell’ambiente», sottolinea Diana Bracco, presidente e ceo del gruppo. «La mia famiglia è da sempre convinta che il modo più autentico di fare impresa sia quello responsabile e sostenibile. L’unico che, unendo le esigenze delle persone, dell’ambiente e della collettività, offre un futuro alle nuove generazioni”, aggiunge per poi evidenziare che «oggi le aziende non devono temere l’impatto della transizione ambientale ed energetica. Devono riuscire a trasformarlo in opportunità di innovazione tecnologica e di crescita». A testimonianza del proprio impegno l’azienda ha aderito allo United Nations Global Compact, Patto mondiale delle Nazioni Unite nato per incoraggiare le imprese di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili e socialmente responsabili, e al programma Responsible Care promosso da Federchimica per favorire lo sviluppo sostenibile nell’industria chimica. Le azioni intraprese fanno leva su tre pilastri (People, Innovation e Planet) e i risultati vengono rendicontati nel bilancio di sostenibilità annuale e prima ancora nel rapporto ambientale che viene redatto da 25 anni. Sul fronte pianeta, l’obiettivo è ridurre le emissioni inquinanti in acqua e nell’atmosfera, facendo leva su un modello di economia circolare che vede nei rifiuti una risorsa importante per recuperare materiali ed energia. In base al bilancio di sostenibilità 2022, presentato nei giorni scorsi, il gruppo ha introdotto la circolarità nella produzione di principi attivi attraverso un attento recupero delle materie prime, il riciclo dei rifiuti,l’aumento della frazione recuperata, la riduzione della produzione di rifiuti e il riutilizzo degli imballaggi. L’azienda, tra l’altro, impiega materiali innovativi, a basso impatto ambientale o biodegradabili, per gli imballaggi primari e secondari. Numerosi sono anche i progetti che puntano a ottimizzare l’uso dell’energia, a ridurre l’impronta di carbonio e a utilizzare in modo efficiente le risorse naturali. Ad esempio, le unità produttive, sia in Italia sia all’estero, sono impegnate a incrementare l’acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili e stanno investendo sull’efficientamento. Iniziative con le quali l’obiettivo è di ridurre almeno del 51% le emissioni di Scope 1 (ovvero quelle dirette generate dall’azienda) e 2 (indirette, ossia generate dall’energia acquistata e consumata) entro il 2030.

Il gruppo ha di recente celebrato il compimento dei 20 anni dall’inaugurazione dello stabilimento Spin di Torviscosa, in provincia di Udine, con il quale «abbiamo dato un contributo concreto alla salvaguardia dell’ambiente, evitando la frammentazione di habitat », spiega Bracco. «Ricordo come fosse oggi quando alla fine degli anni Novanta, dovendo ampliare la nostra produzione per rispondere alla crescente richiesta internazionale di mezzi di contrasto, decidemmo di puntare sul Friuli-Venezia Giulia, invece di delocalizzare com’era allora di moda ». Un’operazione nella quale l’impresa ha scelto di recuperare aree industriali preesistenti senza causare un nuovo consumo di suolo per la realizzazione degli impianti. «Tutto il know-how tecnologico dell’azienda è stato inoltre messo a frutto per avviare una produzione a ciclo continuo di massima sicurezza con il minimo impatto ambientale», aggiunge la ceo. Lo stabilimento è dotato infatti di avanzati impianti di purificazione di acqua e aria, oltre ad aver ottenuto diverse certificazioni in tema di salute e sicurezza. La sostenibilità all’interno del gruppo non si ferma infatti solo all’ambito ambientale, ma abbraccia anche l’attenzione verso i propri dipendenti, attraverso la promozione di diversità e inclusione di genere e di età. Da questo punto di vista, l’intento è arrivare al 45% delle donne in posizioni executive di qui al 2030, anche attraverso progetti di formazione e tutoraggio internazionali. – s.dp.

©RIPRODUZIONERISERVATA